

# Fabbrica società

n° 10 2014  
14 giugno

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## LA TARTARUGA ED IL CAVALLO di Antonello Di Mario

Ogni tanto una buona notizia, cioè la crescita annua dell'1,6 per cento della produzione industriale. Era da agosto di tre anni fa che non si registrava un dato simile. E' un segno appena percettibile della possibilità di passare dalla peggior crisi ad un inizio di ripresa. La situazione contingente ancora non aiuta l'ottimismo: nel 2014 si prevede in ambito nazionale una crescita del Pil dello 0,5 per cento, una disoccupazione complessiva del 13 per cento, una disoccupazione giovanile superiore al 45 per cento. Lavoratori ed imprese, quindi, destinati a tirare la cinghia. Di fatto, la percentuale positiva della produzione industriale è come una fiammella accesa nel buio più profondo. Una luce che rappresenta l'Italia che può farcela se riesce a fare le riforme, a garantire la governabilità, ad alzare la testa soprattutto nel prossimo semestre di presidenza italiana in Europa. Insomma, ce la si può fare partendo proprio da una rinascita industriale che, per essere tale, deve poggiare su un Paese che riesce a fare sistema. Si deve far squadra, per porre in essere una politica industriale, moderna, efficace ed europea, con una medesima logica comune tra lavoratori, imprese ed istituzioni. Lo abbiamo scritto più volte: per agganciare la crescita, da soli si va veloci, ma insieme si può andare lontano. E' ormai un dato di fatto che resistono e si sviluppano solo quelle imprese capaci di esportare ed internazionalizzarsi. In questo senso, ci ha fatto piacere la metafora usata dal premier Matteo Renzi nel suo recente viaggio in Asia insieme ad una delegazione di imprenditori italiani: "Abbiamo da fare un miracolo - ha detto il giovane Presidente del Consiglio - tenere insieme la tartaruga e il cavallo, la prudenza e la saggezza, insieme alla capacità di correre". Un cammino che impone la difesa ed il rilancio della manifattura nei processi economici della Ue, attraverso ceti produttivi impegnati ad innovare costantemente, ad investire nelle competenze scientifiche e tecnologiche, non trascurando le potenzialità del Mezzogiorno. In questo contesto non può andare perduta la possibilità di attuare una coerente politica economica e fiscale, dato che, per le recenti decisioni della Bce, il nostro tasso di interesse sui titoli decennali è sceso al 2,7 per cento, allineandosi a quelli americani ed inglesi. E' la situazione idonea per attuare una semplificazione del diritto, una fiscalità sostenibile, infrastrutture materiali ed immateriali. Anche le Regioni possono fare la loro parte migliorando le condizioni della logistica, incoraggiando le nuove imprese innovative, fornendo servizi all'altezza dei mercati globali. In ambito locale la sofferenza dei cittadini cresce. I tributi locali sono aumentati di oltre il 620% mentre il combinato mal disposto di Imu-Tasi-Tari rischia di incidere sull'incremento della pressione fiscale. Ma per superare l'attuale situazione di crisi bisogna puntare sul capitale umano, sia nella manifattura che nelle società di servizi. Si deve ripartire dalle persone e i giovani sono portatori sani di innovazione ed energia. Bisogna ripartire da quel senso di responsabilità che ha dimostrato l'Italia col voto europeo. Se lo si fa insieme, il Paese può andare lontano.



(foto di Antonello Di Mario)

## Fiat: ce la si può fare

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" </p> <p><b>pag. 3</b> <b>Puzzle Ilva</b></p>
<p><b>pag. 4</b> <b>Le vertenze Servola e Wartsila</b></p> <p><b>pag. 5</b> <b>Honda: basta con le forniture asiatiche</b></p>	<p><b>pagg. 6-7</b> <b>Saluto di Tortorelli: "Metalmeccanici sempre"</b></p> <p><b>Manifatturiero Italia</b> <b>Disoccupazione</b></p>

# Fiat: ce la si può fare

di Rocco Palombella



**S**i, è vero: decideremo iniziative di lotta come il blocco degli straordinari, perché non è possibile accettare la proposta di “una tantum” avanzata dalla Fiat per tutti gli 86mila dipendenti del Gruppo, compresi i circa 30 mila cassintegrati. L’aumento salariale per il 2014 così come ci è stato proposto proprio non va bene. Ci eravamo trovati d’accordo con l’azienda su molto della parte normativa e sullo stesso principio di estendere a tutti i lavoratori del Gruppo una cifra condivisa. Ma proprio su questo punto abbiamo registrato l’impossibilità a chiudere l’intesa positivamente.

**O**rmai è risaputo, perché tutti i giornali lo hanno scritto: la Fiat aveva portato da 200 a 250 euro la cifra della “una tantum”; i sindacati metalmeccanici erano scesi nella loro richiesta da 390 a 300 euro. In questo divario c’è tutta la distanza tra le parti che ha provocato l’interruzione della vertenza contrattuale.

**O**ra con le manifestazioni di lotta in itinere riteniamo che il “management” del gruppo automobilistico possa riprendere la trattativa riconvocando il tavolo contrattuale. In questa vicenda, al di là delle incomprensioni dichiarate e delle divergenze fisiologiche, esiste un punto fermo: per noi il modello contrattuale Fiat è valido, perché rappresenta il motivo per cui il gruppo in questione è rimasto in Italia, decidendo di investire all’interno del perimetro nazionale.

**E**’ bene ricordarlo: questa scelta parte dal-

l’accordo di Pomigliano e si è estesa a tutti gli stabilimenti Fiat in Italia. E’ questa l’origine del cammino intrapreso dalla Fiat e da Uilm, Fim, Fismic, Ugl ed Associazione quadri che poi hanno condiviso, firmandolo, il contratto specifico. La Fiom, invece, ha sempre osteggiato questo percorso, tirandosi fuori da ogni tipo di intesa, osteggiandola tra i lavoratori e nelle aule dei tribunali, uscendo costantemente sconfitta nei luoghi di lavoro e dalle sentenze della magistratura. Eppure Maurizio



Pomigliano, catena di montaggio (archivio fotografico Fiat S.p.A.)

Landini, leader dei metalmeccanici della Cgil, periodicamente ci prova ad intorbidire le acque, usando, per esempio, il rientro al lavoro dei 19 delegati Fiom nella fabbrica napoletana del Gian Battista Vico, come apripista per chiedere assemblee unitarie e la rielezione generalizzata delle rappresentanze sindacali in Fiat. Ma il segretario generale della Fiom fa di più, paragonando il salario Fiat a quello stabilito dal contratto nazionale dei metalmeccanici attraverso l’in-

tesa con Federmeccanica ed osservando che il primo è inferiore al secondo.

**I**l tutto mentre la segretaria generale della Cgil, nonostante i ripetuti screzi con i suoi metalmeccanici, concede loro l’ennesima copertura. “C’è una vertenza in corso - ha spiegato Susanna Camusso - e il problema che resta aperto alla Fiat è l’esclusione della nostra organizzazione”. Ma è un falso: è stata autoesclusione da parte della Fiom e non esclusione. E’ la Fiom che si è rifiutata di firmare il contratto Fiat, ed è la

altretanto in c a s a confederale, osteggiando duramente l’accordo sul testo unico della rappresentanza, firmato da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, ed anche da una moltitudine di sigle imprenditoriali e sindacali. Quindi, l’antagonismo dimostrato dall’organizzazione di Maurizio Landini non è una novità per le cose metalmeccaniche, ma nemmeno per quelle relative all’intero mondo del lavoro. Al punto che il sistema delle relazioni industriali pare ormai aver metabolizzato questa perenne dissidenza ed essere riuscito ad andare avanti lo stesso.

**E**’ di pochi giorni fa la bozza di piattaforma su fisco e pensioni, votata dagli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil da sottoporre ad assemblee. Da questo testo, nel mese di settembre, uscirà la sintesi di una proposta definitiva da presentare al governo. Ebbene, nonostante le difficoltà incontrate, rimaniamo convinti che l’accordo contrattuale tra noi e Fiat sarà possibile prima delle ferie estive. Sono passati già otto mesi da quando sono iniziate le trattative tra le parti e quasi sei mesi dalla scadenza effettiva del contratto in questione.

**S**e sindacati metalmeccanici e Fiat ritrovano la via del dialogo, della ricomposizione e dell’equilibrio al tavolo contrattuale, ce la si può fare.

**C**on buona pace anche di chi si è sempre ritenuto indispensabile!

# Puzzle Ilva

di Guglielmo Gambardella



Trovare, in tempi brevi, un nuovo assetto azionario ed una 'governance' stabile per l'ILVA".

E' quanto auspichiamo dopo il primo intervento effettuato dal Governo, in merito alla vicenda del più grande gruppo siderurgico italiano, attraverso la sostituzione del commissario straordinario.

Il cambio di Enrico Bondi con Piero Gnudi (ex ministro del governo Monti, un passato nell'IRI e nell'Enel, attuale presidente di Nomisma ) deve realmente coincidere col necessario cambio di passo, come annunciato da parte dello stesso premier Matteo Renzi, per una vicenda che ormai si protrae da circa due anni senza quello spiraglio utile a far intravedere una soluzione positiva.

Occorre creare nel più breve tempo possibile le condizioni per il subentro di nuovi soggetti, nella proprietà del gruppo, capaci di far riacquistare la "credibilità e reputazione" necessarie per la riconquista delle quote di mercato perse; soggetti che conoscano bene il mercato globale dell'acciaio e che abbiano, possibilmente, il controllo di quello delle materie prime.

Serve, quindi, un'accelerazione nel verificare se Arcelor-Mittal, l'unica multinazionale che ha manifestato al momento l'interesse per Ilva, abbia realmente la volontà di entrare in gioco; perché solo una multinazionale con le dimensioni di quella franco-indiana potrebbe avere le capacità di compiere una operazione da circa quattro miliardi di euro. E' necessario che non si arrivi ad una situazione di collasso del sito tarantino per essere costretti, poi, a trattare svendendo quello che può essere considerato ancora oggi un grande patrimonio industriale.

Occorre che il piano industriale possa essere "attraattivo" per il nuovo soggetto industriale che potrebbe subentrare, che sia Arcelor-Mittal o altri, con scelte tecniche che soddisfino le esigenze del rispetto dei vincoli ambientali previsti dall'AIA ma che siano anche sostenibili, finanziariamente ed industrialmente.

Per fare ciò il neocommissario, quanto prima, dovrà circondarsi di tecnici capaci e qualificati manager del settore della siderurgia, magari gli stessi che da tempo pretendono la di-

fesa e la salvaguardia della più grande acciaieria d'Europa ma che fino ad oggi non hanno fatto nulla affinché ciò avvenisse; occorre la collaborazione dell'intero sistema, istituzioni, banche, imprese del settore, sindacati e lavoratori devono contribuire a salvare l'Ilva perché rappresenta un servizio al Paese.

Rispetto al suo predecessore, Piero Gnudi dovrà, quindi, provare a mettere insieme tutti gli interlocutori interessati, come i pezzi di un 'puzzle', avendo maggiore capacità di mediazione e di interlocuzione, innanzitutto nel convincere le banche, già fortemente esposte, a confermare le linee di credito; provare a dialogare con la magistratura, nel rispetto dei propri ruoli, per dimostrare che il percorso di riqualificazione della realtà produttiva, attraverso il piano industriale, sarà in coerenza con le tutele ambientali fissate da quello ambientale. Occorrerà avere un migliore sistema di relazioni industriali con le organizzazioni sindacali dimostrando che sarà fatto tutto il necessario per salvaguardare l'occupazione.

Se sarà necessario, non dovrà essere esclusa una "partecipazione", alla soluzione della crisi, dell'attuale azionista di controllo, la famiglia Riva.

Ovviamente tutto ciò dovrà essere fatto contestualmente all'impegno nel risolvere l'emergenza finanziaria, magari confermando, da subito, il prospettato prestito ponte di 300 milioni di euro (ipotizzato un prestito da 150 milioni di euro da parte delle banche ed altrettanti da parte di Cassa Depositi e Prestiti), condizione improcrastinabile per gestire la fase transitoria.

Infine, auspichiamo che l'imminente inizio del processo a carico della famiglia Riva, per i reati di disastro ambientale, e la riaccensione dei riflettori sulla vicenda non riavvii l'ondata di demagogia da parte di quei movimenti interessati solo ad avere visibilità e che produrrebbero il solo risultato di allontanare la soluzione della vicenda.

Sarebbe come riportare le lancette in dietro nel tempo e far disperdere nuovamente i pezzi del puzzle. Anche per evitare questo rischio ed altri, è bene che il commissario Gnudi incontri al più presto i sindacati metalmeccanici.

# Le vertenze di Servola e Wartsila Italia in dirittura d'arrivo

di Antonio Rodà



A sinistra la Ferreria di Servola e, a destra, lavorazione Wartsila di Trieste (foto internet)



(foto Uilm)

Antonio Rodà, Segretario della Uilm di Trieste

della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha riconvocato il Tavolo regionale sulla Ferreria di Servola. Presenti oltre al Commissario Straordinario, Nardi anche il "management" del Gruppo Arvedi. La novità emersa è che la manifestazione d'interesse presentata dal gruppo Arvedi per il sito siderurgico è stata l'unica ammessa alla fase successiva. Con l'occasione, quindi, è stato tracciato il percorso che dovrebbe portare nei prossimi mesi il Gruppo Arvedi all'acquisizione della Servola. Nello specifico si è ribadito che la proposta di acquisto dovrebbe essere presentata entro la fine del mese di giugno, mentre la definizione del "passaggio di proprietà" si dovrebbe realizzare nel mese seguente. Anche la procedura di consultazione con le parti sociali, prevista dalla legge, si dovrebbe svolgere nel mese di luglio. Consapevoli dell'importanza che la realizzazione di questo progetto rappresenta per l'industria triestina e più in generale per l'economia e la tenuta so-

ciale del territorio, la Uilm ha ribadito ancora una volta, l'importanza della partita occupazionale e del piano industriale che Arvedi intenderà realizzare sulla Ferreria. Di quest'ultimo si sa poco, o niente, perchè, i contenuti si possono solo desumere dalle recenti dichiarazioni del Cavaliere siderurgico rilasciate in Confindustria a Trieste nell'agosto 2013, quando ancora si parlava di affitto degli impianti e non di acquisto. E, quindi, ovvio che nei prossimi giorni si entrerà nel vivo del confronto sindacale, una circostanza nella quale la Uilm, sindacato maggioritario (per iscritti) nella fabbrica, intende giocare un ruolo da protagonista, in una partita fondamentale per il futuro dell'industria a Trieste.

Contemporaneamente alle vicende della siderurgia triestina, un'altra importante vertenza è rappresentata dalla Wartsila Italia che a Trieste rappresenta la prima fabbrica per numero di occupati (circa 1.200 addetti). A gennaio 2014 l'azienda ha annunciato un piano di ristrutturazione della "Corporation" su tutti i suoi siti europei per un totale di 1.000 posti di lavoro; la ricaduta per l'Italia sarebbe di 130 unità (con all'interno la cessione del ramo d'azienda della logistica) sui totale formalizzato. L'azienda inizialmente ha cercato di giustificare gli esuberi all'interno di un piano industriale enunciava efficienza e razionalizzazione ma che fino ad oggi non ha portato nessun numero con-

creto se non gli esuberi succitati. Il coordinamento nazionale di Fim, Fiom, Uilm, non ha avuto esitazioni ed ha è stato rigettato il piano proposto. La vertenza che ne è scaturita si protrae, quindi, da mesi ed è stata caratterizzata da aspri momenti di confronto. La Uilm ha intuito qual'era il momento giusto per alzarsi dal tavolo. E lo ha fatto. Siamo sicuri che questo gesto, insieme alle azioni di protesta supportate dai lavoratori, abbia indotto l'azienda a ritirare i 130 licenziamenti e ad aprire una discussione sulla mobilità volontaria ed incentivata che è stata avviata il 30 di maggio per un totale di 90 lavoratori e sul perimetro complessivo di tutta la fabbrica (mentre in precedenza erano individuate alcune aree specifiche interessate dal processo di ristrutturazione). Il prossimo 13 giugno andremo a discutere nel merito della procedura di mobilità. L'obiettivo è quello di giungere ad un accordo, anche se oggi resta aperta, con posizioni ancora distanti, la questione della cessione del ramo della logistica, che, se nelle intenzioni iniziali dell'azienda si riferiva a 47 lavoratori oggi pare interessare di 28 unità. In questo senso aver chiesto che la mobilità coinvolga tutte le aree dello stabilimento va proprio nella direzione giusta: cioè di cercare il recupero di tutte le posizioni possibili all'interno delle quali la Uilm chiede di ricollocare il personale della logistica.



Stabilimento Honda di Atesa (foto internet)

Nicola Manzi, Segretario delle Uilm Chieti-Pescara (foto Lucia Pinto)

## Basta con le forniture asiatiche per Honda in Italia

"Basta con le forniture asiatiche! I sacrifici dei lavoratori della Honda Italia sono vanificati per l'aggravio dei costi di produzione legati al mancato arrivo della merce proveniente dal sudest asiatico: i ritardi di produzione, le fermate forzate e i costi lievitati stanno pregiudicando notevolmente il cammino verso il pareggio di bilancio previsto per il 2016".

E' quanto dichiara in una nota la Rsu Uilm della Honda di Atesa, il piu' grande stabilimento europeo della casa motoristica giapponese.

"Ricordiamo che il progetto New Honda

Italy, siglato al Ministero dello Sviluppo Economico e condiviso con la stessa proprietà, prevede la garanzia del lavoro e non la cassa integrazione per i 355 dipendenti e i 92 lavoratori stagionali - sottolinea la nota Uilm diffusa dal segretario provinciale Pescara-Chieti Nicola Manzi - ci chiediamo come possiamo raggiungere un pareggio di bilancio strettamente legato alla fatturazione, visto che le navi provenienti dall'Asia non riescono a consegnare i pezzi per assemblare le moto e l'alternativa del trasporto aereo è costosissimo.

Siamo fermamente convinti di recuperare le perdite produttive - sottolinea il comunicato dalla Rsu Uilm della Honda - ma non riteniamo giusto che debbano essere i dipendenti a pagare le scelte logistico/organizzative che stanno danneggiando il futuro della Honda di Atesa e di tutti i lavoratori del territorio.

Pertanto, chiediamo un nuovo incontro al Ministero dello Sviluppo Economico per ridefinire i termini dell'accordo e far slittare la scadenza del pareggio di bilancio", conclude la nota.



Alfio Zaurito, Segretario della Uilm di Brindisi con Salvatore Giuliano, dirigente scolastico Istituto Tecnico Majorana

## Uilm Brindisi: investire nel Futuro di Alfio Zaurito

La Uilm di Brindisi è nuova non solo nelle persone, ma anche nelle idee e nelle iniziative. Infatti l'organizzazione sindacale che tutela i lavoratori metalmeccanici è impegnata nelle vertenze che riguardano i dipendenti e le crisi aziendali, ma anche nel sociale. In questo senso la propria azione è proiettata nel futuro rappresentato dalla scuola e dai giovani che la frequentano.

Il 2014, del nostro sindacato, oltre ad essere caratterizzato da diverse iniziative culturali, è stato l'anno in cui abbiamo istituito una borsa di studio intitolata "Uilm Brindisi" per gli studenti dell'Itis Majorana, importante istituto superiore della città pugliese diretto dal professor Salvatore Giuliano.

Questo importante e significativo gesto è stato condiviso da tutto il direttivo provinciale e vede la nostra Organizzazione preoccuparsi, anche con piccoli gesti, dei giovani studenti, che anche grazie alla Uilm potranno affrontare meglio il loro "Futuro". La consegna delle 2 borse di studio avverrà sabato 12 luglio 2014 durante il "Diploma Day".

Ho lasciato da pochi giorni la categoria dei metalmeccanici per guidare quella dei pensionati.

Il VI Congresso Regionale della Uilpmi ha eletto nuovo dopo esser stato per tredici anni al timone dei metalmeccanici lucani della Uil. Trasferirò così la mia esperienza nella categoria dei lavoratori non più attivi nel tentativo di dare un valido contributo alla nuova fase di rilancio della UILP in Basilicata. Si tratta di una scelta compiuta con grande passione accettando quella che per me è soprattutto una sfida personale di rinnovato impegno sindacale.

Ho sempre ritenuto fondamentale la circostanza che nella società, e ancor più nel sindacato, generazioni diverse lavorino insieme per realizzare condizioni di migliore benessere sociale. Altresì, ho sempre considerato importante la contaminazione di idee, lo scambio delle esperienze tra lavoratori attivi e pensionati. C'è bisogno che gruppi di dirigenti sindacali diversi per età ed esperienze si mettano al servizio degli anziani, le categorie sociali più deboli.

E' anche questo un modo per affermare concretamente quel modello di sindacato dei cittadini che con orgoglio ci caratterizza rispetto agli altri sindacati. Quanto tempo è passato dalle prime raffigurazioni del mitico operaio metalmeccanico Cipputi disegnato da Altan. Uno stereotipo che ha distinto per troppi anni l'immagine della classe operaia italiana. Oggi, grazie anche al lavoro della UILM, è profondamente cambiato l'identikit del metalmeccanico.

Soprattutto da noi, con la Fiat e nell'in-



di Vincenzo Tortorelli



(Foto Travaglio Fotografi - Uilm Potenza)

dotta collegato di Melfi si è affacciata sulla scena sociale e sindacale una nuova classe operaia, fatta di quarantenni, soprattutto donne, con idee molto moderne e lontane dal Cipputi degli anni Settanta.

Questo significa che i compiti del sindacato riformista dei metalmeccanici devono adeguarsi al nuovo. Nel passaggio da una categoria ad un'altra ho faticato a nascondere l'emozione per i legami innanzitutto di amicizia, di impegno che mi legano ai metalmeccanici con i quali ho condiviso battaglie, successi colti nelle tante elezioni RSU, ma anche qualche delusione ed amarezza. Però, in ogni momento di azione sindacale, sono rimasto fermamente convinto della necessità che è fondamentale realizzare condizioni di migliore benessere sociale.

A Potenza e in Basilicata ho lasciato una struttura della Uilm autorevole che è cresciuta in consensi e in qualità di proposte oltre che come gruppo dirigente.

Chi rimane continuerà a tutelare al meglio gli interessi dei lavoratori, salvaguardando la contrattazione collettiva e l'occupazione. Nel sindacato, rispetto al tempo che viene, dobbiamo armarci dunque di idee giuste e di tanto coraggio. "Io sono un metalmeccanico che fa automobili": è sicuramente una delle affermazioni più penetranti a cui ci ha abituati Marchionne. Io che in fabbrica sono cresciuto, posso davvero definirmi un metalmeccanico nel senso vero della definizione.

Ebbene, credo che l'orgoglio autentico di sentirmi un metalmeccanico iscritto alla UILM rimarrà per sempre.

## MANIFATTURIERO ITALIA -25,5% IN 13 ANNI

I Paesi emergenti continuano a correre, nella produzione manifatturiera globale, mentre l'Italia arretra ancora. Secondo gli scenari industriali del Centro Studi di Confindustria, il nostro Paese si colloca all'ottavo posto, registrando dal 2007 al 2013, un calo produttivo del 5%, superato da Paesi come l'India (sesto posto) e il Brasile (settimo posto) che registrano rispettivamente, sempre negli anni 2007-2013, una

crescita produttiva del 6,2% e dello 0,8%. Nel dettaglio l'Italia, dal 2000, registra picchi negativi maggiori nell'industria del computer e macchine per ufficio (dove la produzione è praticamente azzerata) e in quella dei tabacchi, entrambi comparti che si caratterizzavano per un andamento in caduta libera già prima della crisi. Inoltre la produzione si è più che dimezzata nell'elettronica e nel comparto automobilistico ed è

prossima al 50% di quella d'inizio periodo nel tessile, nella pelletteria e nel legno (escluso i mobili). L'Italia ha avuto performance opposte rispetto a quelle rilevate a livello mondiale: l'elettronica e i computer e le macchine da ufficio, mentre registrano la maggior crescita globale, registrano i dati peggiori in Italia. Al contrario, l'industria cartaria e l'abbigliamento, che in Italia hanno retto meglio di

quasi tutti gli altri settori, posizionandosi rispettivamente al secondo e sesto posto nella graduatoria dei tassi di crescita della produzione nazionale al 2013, si collocano a livello mondiale nella parte basse della classifica. L'andamento della produzione manifatturiera italiana dunque, come segnala il Csc, appare in gran parte slegato dal trend internazionale. Le ragioni di questa

'anomalia' dell'Italia sono sostanzialmente due: da un lato la peculiarità della socializzazione produttiva del suo sistema industriale, che comporta un sostanziale disallineamento della struttura della sua produzione, e dall'altra l'andamento della domanda interna che in Italia è stato di gran lunga il peggiore rispetto a quanto riscontrato negli altri Paesi industriali.

## DISOCCUPAZIONE AI MASSIMI DAL '77

La disoccupazione si è abbattuta come uno tsunami sui primi tre mesi dell'anno, portando il tasso dei senza lavoro al 13,6%, un valore mai registrato prima, almeno dal 1977, anno in cui sono partite le serie storiche dell'Istat. Passando dalle percentuali alle persone, si tratta di quasi 3,5 milioni di 'teste' alla ricerca di un impiego. Tra loro non mancano i ragazzi, che anzi sono le 'prime vittime', con 739 mila under25 a spasso, per un tasso di disoccupazione che, anche in questo caso, raggiunge il suo massimo storico, toccando quota 46%. Intanto il Mezzogiorno si allontana sempre più dal resto d'Italia, tanto che nel Sud il tasso di

giovani a caccia di un impiego è pari al 60,9%. Fin qui i dati definiti dagli statistici come grezzi, ovvero effettivi, che fotografano la situazione così com'è. Cifre giudicate allarmanti da tutti i fronti: sia da Confindustria, con il presidente Giorgio Squinzi che parla di un livello "veramente preoccupante"; sia dai sindacati. Di certo per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il picco toccato tra gennaio e marzo ha risentito "degli esiti riferiti al trimestre in cui il Pil è sceso dello 0,1%". Numeri diversi escono, invece, dalla rilevazione condotta su aprile: l'Istat per le stime mensili comunica i dati destagionalizzati, che vedono la disoccupazione fermarsi un po' prima, al 12,6%. Ma è solo un 'effetto ottico', perché i due valori, il mensile e

il trimestrale, non sono comparabili. E comunque la sostanza non cambia: si resta sempre vicini al record storico. Insomma le indicazioni su aprile non confortano, anche la quota di 15-24enni alla ricerca di posto sale al livello più alto di sempre, gli occupati scendono (-68mila in un solo mese), mentre aumenta il numero di chi resta fuori dal mercato del lavoro (+81 mila inattivi). Cifre di fronte a cui il leggero calo nel numero di disoccupati (-14 mila su marzo) non può fare molto. L'unica nota positiva sta in un'attenuazione del deterioramento. Infatti, almeno stando ai dati trimestrali, la caduta dell'occupazione perde d'intensità. Tutto il resto lancia ancora segnali di crisi, dalla crescita degli scoraggiati, che sfiorano i 2 milioni, all'aumento dei

Neet, gli under30 che non studiano ne lavorano, prossimi alla soglia dei 2,5 milioni. Inoltre risultano in flessione sia i lavoratori con il posto fisso full time che i precari. L'unica forma di lavoro che cresce è il tempo parziale, con oltre 4 milioni di persone impiegate a orario ridotto, come non accadeva dal 1993, cioè da quando è partita la rilevazione. Ma è tutto merito del part time 'involontario', accettato in mancanza di lavoro a tempo pieno. Intanto nell'Eurozona la disoccupazione ad aprile scende leggermente, fermandosi all'11,7%. L'Italia oltrepassa quindi la media dell'unione monetaria, anche se la maglia nera continua ad andare alla Spagna (25,1%), a cui però, il nostro Mezzogiorno si avvicina pericolosamente (21,7% nel

primo trimestre). Per Poletti i dati dell'Istat sono figli di una crisi "alle spalle", che però, sottolinea, "ha ancora una coda velenosa". Ecco perché, aggiunge, "abbiamo bisogno di una ripresa molto più forte". D'altra parte anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, spiega come la crescita italiana "sia molto debole". Preoccupazione emerge dalle parole di Squinzi, "stiamo strisciando sul fondo"; nonché dei sindacati: la leader della Cgil Susanna Camusso evidenzia "la crescita della disuguaglianza tra Nord e Sud"; per la Cisl siamo di fronte a cifre da "allarme rosso", mentre per il segretario generale della Uil Luigi Angeletti il destino del 2014 è già segnato: "Non mi sembra l'anno della svolta".



Anche per questo "Cruci-cinema" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Lena Soldo di Foggia, Laura Margutti (Meco Srl) di Rovigo, Nicola Brescia (Rsu Uilm Alenia) di Foggia, Anna Faretra di Taranto e Marco Condello di Brescia

a cura di  
Luciano Pontone

## La soluzione del "Cruci-cinema"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	H	A	B	E	R		P	I	O	G	G	I	A	S	P	O	R	C	A
2	U	G		M		M	A	R	C		E	A		E	O	L		A	M
3	G	O	L	I	N	O		O	C	E	A	N	S	T	W	E	L	V	E
4	O	R	A	L	I		A	C	H	T		A		E	T	O		L	
5	C	A	M	E	R	O	N		I	N	N	A	M	O	R	A	R	S	I
6	A		B		E		A	L	O	I	N	R	A	C		T	E	C	A
7	B	R	A	D	P	I	T	T		P	A	N	N	O	F	I	N	O	
8	R	O	D	I		A	R	U	C	S		A	T		I	V		N	C
9	E	L	A	N	A	V	E	V	A		S	C	A	R	P	E	T	T	A
10	T	L			L	E			P	N	C	C		O	P		O	R	S
11		A	R	G	E	N	T	E	R	O		I	N	S	O	M	N	I	A
12	O		I	I	A		U	T	I	T		O	I	T		P	E	N	N
13	L	A	C	A	R	B	O	N	A	R	A		C	A	S	I	L	I	O
14	G		C	R	D		N	O	T	O		B	O	N	O		L		V
15	A	M	I	C	I	C	O	M	E	N	O	I		D	E	S	I	C	A